

## RIDUZIONE CONTRIBUTI INPS REGIME FORFETTARIO

**Domanda entro il 28 febbraio 2022 per la riduzione del 35% dei contributi INPS dovuti dai forfettari.**

I titolari di partita IVA in regime forfettario iscritti alla gestione INPS artigiani e commercianti possono beneficiare della riduzione del 35 % dei contributi dovuti.

Per usufruire della possibilità di versare i contributi con **aliquota agevolata** è necessario che i titolari di partita Iva in regime forfettario effettuino **comunicazione** all'INPS dell'intenzione di fruire della riduzione dei contributi entro il 28 febbraio 2022; non è necessario presentare domanda ogni anno, resta valida la prima comunicazione della volontà di pagare i contributi in maniera ridotta. Nel caso si decida di non optare più per riduzione dei contributi INPS del 35% è necessario fare domanda telematica di rinuncia.

La possibilità di aderire al regime previdenziale ad **aliquota agevolata** spetta ai soggetti individuati con la Legge di Stabilità 2015, comma 76, ovvero i titolari di partita IVA nel regime forfettario che:

- svolgono attività d'impresa;
- hanno l'obbligo di iscrizione alla gestione separata INPS artigiani e commercianti.

Non possono accedere al regime agevolato invece i titolari di partita Iva in regime forfettario che svolgono attività professionali (non soggette ad iscrizione CCIAA) per le quali vi è l'obbligo di iscrizione ad una cassa professionale dedicata alla gestione separata INPS professionisti senza cassa.

Ricordiamo che tale scelta ha come **PRO** la riduzione del 35% sui contributi INPS che attualmente versa, e quindi avrà un vantaggio in termini finanziari poichè l'esborso finanziario è ridotto.

Di conseguenza ha come **CONTRO** lo svantaggio in termini di accumulo del montante contributivo. La contribuzione ridotta, infatti, penalizzerà i versamenti ai fini pensionistici. L'INPS accredita l'anzianità contributiva sulla base dei contributi versati. I contributi INPS ridotti del 35% comportano dei versamenti contributivi inferiori a quelli ordinariamente previsti, di conseguenza i periodi (mesi) accreditati ai fini pensionistici saranno inferiori (in proporzione all'agevolazione prevista). Inoltre i versamenti inps sono interamente deducibili ai fini dell'imposta sostitutiva, vanno cioè a ridurre la base imponibile sulla quale viene calcolata l'imposta sostitutiva. Dunque, alla riduzione del 35% dei contributi inps (che "costituiranno la pensione"), ci sarà un aumento del 15% di imposta sostitutiva (che non confluirà nel calcolo della pensione).